

# Adesso rischia di saltare l'accordo sul gas algerino

### La Snam non firmerà l'intesa sino a quando non arriveranno dal governo i 540 miliardi di integrazione - Divisioni nel Consiglio dei ministri - Fanfani convoca Reviglio

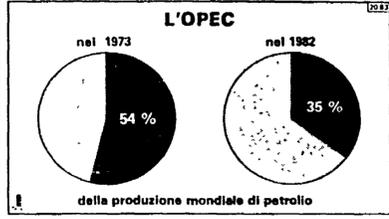
ROMA — Per l'ennesima volta si minacciano altri ritardi, e quando tutto sembrava ormai fatto con l'arrivo del gas algerino l'ENI e la Snam hanno posto condizioni alla firma definitiva del contratto con l'Algeria, prevista per il 16 marzo. In sostanza, non fidandosi dell'impegno del governo, pure autorevolmente e solennemente confermato, la Snam non apporrà la sua firma sul documento concordato tra l'Italia e l'Algeria se non sarà stato portato a compimento l'iter parlamentare del progetto di legge governativo per il pagamento del gas stesso di 540 miliardi di lire in tre anni come prevista l'integrazione per l'acquisto del gas algerino. I dirigenti dell'ente pubblico dicono di fatto al governo: se non rendete e-

scutivo subito (come, è affar vostro) il provvedimento per il pagamento, noi non firmiamo. La richiesta dell'ENI e della Snam ha ieri gettato un certo scompiglio a Palazzo Chigi dove si dava ormai per scontato il superamento di resistenze occulte e palesi, che si erano tenacemente manifestate all'interno stesso della maggioranza governativa, alla conclusione positiva di un accordo che diversifica le fonti energetiche del nostro paese e offre nuove prospettive all'industria italiana, specie nel Mezzogiorno. Il presidente del Consiglio Fanfani ha ieri consultato a Palazzo Chigi il ministro del Tesoro Goria e il governatore della Banca d'Italia Ciampi. E subito dopo ha ricevuto il presidente dell'ENI, il prof. Reviglio. Il colloquio è durato 45 minuti e al suo termine Reviglio stesso ha detto ai giornalisti che attendevano di aver informato Fanfani delle decisioni adottate il giorno prima dalla giunta dell'ENI. «Il governo ha il problema — ha detto Reviglio — di fare in modo che l'integrazione del prezzo per la fornitura di gas algerino venga resa esecutiva. Non si tratta di un problema politico, ma di un problema giuridico».

In precedenza, della questione si era discusso al Consiglio dei ministri, a quanto pare in termini piuttosto vivaci. I ministri socialisti Capria e De Michelis hanno fatto sapere che il governo ha discusso se sia opportuno o meno ricorrere a un decreto

legge per rendere fin d'ora esecutivo il provvedimento, ma che nessuna decisione è stata presa. Si ricorda che era stato proprio il ministro De Michelis a polemizzare recentemente con i dirigenti dell'ENI contestando loro il diritto di dettare i modi in cui il governo realizza i suoi impegni. A rinfocolare le polemiche è intanto giunta ieri una nuova dichiarazione del responsabile economico del Pli, Mino Cafarella, che già in passato aveva espresso critiche e riserve sul contratto. Cafarella ha detto che il contratto è un problema politico, ma di un problema giuridico. In precedenza, della questione si era discusso al Consiglio dei ministri, a quanto pare in termini piuttosto vivaci. I ministri socialisti Capria e De Michelis hanno fatto sapere che il governo ha discusso se sia opportuno o meno ricorrere a un decreto

# Forti riduzioni del petrolio: no dell'Arabia



LONDRA — È bastato un commento della British Petroleum — «Così non regge» — a gettare lo sgomento nella riunione dell'Organizzazione dei paesi esportatori che credeva di avere trovato un buon accordo fissando un nuovo prezzo di 29 dollari per barile di petrolio dell'Arabia Saudita e lasciando a 30 dollari il prezzo nigeriano. Non regge perché a quel prezzo la richiesta resterà, a parere di molti, inferiori anche alla offerta di 17,5 milioni di barili al giorno decisa dall'OPEC.

Tuttavia ieri si è continuato a discutere su come dividerli quei 17,5 milioni di barili. Gli iraniani chiedono, non senza logica, che la produzione dell'Arabia Saudita venga ridotta nella proporzione della loro quando raggiunge il massimo di 6 milioni di barili-giorno. Quindi, se la quota iraniana viene fissata a 2,2-2,4 milioni di barili vorrà dire che quella dell'Arabia Saudita deve scendere a 4-4,5 milioni di barili. Ciò comporta una riduzione del 20% negli investimenti programmati dall'Arabia Saudita e una forte riduzione nelle eccedenze finanziarie con cui viene finanziata la guerra dell'Irak con l'Iran.

# Decolla la trattativa per gli Enti locali

ROMA — Anche la trattativa per il nuovo contratto dei dipendenti degli enti locali può considerarsi, dopo quella per il parastato, sbloccata. Ieri il governo, assieme ai componenti la delegazione pubblica (comuni, regioni e province), ha consegnato alla controparte, la piattaforma contrattuale. Su diversi punti c'è insoddisfazione, ma nel complesso il documento della controparte è giudicato una base sufficiente per entrare nel vivo della contrattazione, possibilmente a partire dal prossimo incontro già fissato per il 22 marzo.

Nelle proposte del governo i miglioramenti economici parlano chiaro: il salario medio, nella validità giuridica del contratto in vigore con il gennaio '82, l'incremento medio, nell'ultima fase del contratto (gennaio '85), degli stipendi è di 120 mila lire mensili. L'incremento medio, nell'ultima fase del contratto (gennaio '85), degli stipendi è di 120 mila lire mensili. L'incremento medio, nell'ultima fase del contratto (gennaio '85), degli stipendi è di 120 mila lire mensili.

Ieri c'è stato anche un nuovo incontro per il contratto dei parastatali. Ha avuto carattere interlocutorio. I sindacati hanno espresso il loro giudizio sulle proposte del governo e chiesto che esse fossero fissate in termini chiari e non contraddittori. Il governo risponderà nell'incontro di martedì prossimo.

genziale con l'attribuzione di un particolare indennità. Il documento del governo prevede anche l'introduzione, in via sperimentale, del part-time.

# Nuovi gravi segnali per l'economia

### In Italia a gennaio bilancia a -2617 miliardi

ROMA — Il 1983 è cominciato male per il commercio con l'estero dell'Italia: in gennaio, infatti, le importazioni italiane hanno superato le esportazioni di ben 2 mila e 617 miliardi di lire: mille miliardi in più rispetto allo stesso mese del 1982 e quasi 1.500 miliardi in più rispetto al dicembre scorso. Lo ha reso noto l'ISTAT, sulla base di dati ancora provvisori. Complessivamente, le importazioni in gennaio hanno raggiunto quota 8 mila e 740 miliardi delle lire, contro 7 mila e 127 miliardi del mese di gennaio e stato determinato dal passivo di

### Calata del 2% nell'82 la produzione mondiale

GINEVRA — Il volume del commercio mondiale è diminuito di circa il 2 per cento nel 1982 ritornando così praticamente allo stesso livello del 1979. Lo afferma un'analisi pubblicata a Ginevra dall'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (GATT). Solo il commercio dei prodotti agricoli ha registrato un lieve incremento (uno per cento) in volume mentre un declino del 10 per cento si è avuto per i prodotti manifatturati e del 7 per cento dei prodotti minerari. La produzione mondiale di petrolio — rileva il GATT — ha subito una flessione di circa

il 5 per cento nel 1982. Ed in volume essa è caduta del 18 per cento per i paesi dell'Organizzazione degli esportatori di petrolio (OPEC) mentre è aumentata del tre per cento per quelli che non ne fanno parte. Per i prezzi del petrolio, nel 1982 si è registrata una diminuzione di circa il 5 per cento all'esportazione. Per quanto riguarda i paesi industrializzati, il GATT imputa il 95 per cento la riduzione del prodotto interno lordo nel 1982, dopo una crescita media vicina all'uno per cento nel 1981 e del 7 per cento delle esportazioni. L'eccezione delle esportazioni è così aumentata a circa 4,6 miliardi di dollari.

modera l'entusiasmo: la crescita del 5% risulta infatti dalla media fra le variazioni percentuali relative all'andamento dei consumi dell'industria (-2,5%) dell'industria termoelettrica (+12,8%) e per il riscaldamento (-9,1%).

### Ma ci sono anche timidi sintomi di ripresa

ROMA — Alcuni indicatori industriali segnalerebbero una certa ripresa economica. Si tratta dei dati produttivi dell'olio combustibile di carta e cartoni (utilizzati per gli imballaggi dei prodotti industriali) e di altre materie prime.

OILIO COMBUSTIBILE: nel primo bimestre si è registrato un aumento del 5% sul corrispondente periodo del 1982. Nel gennaio di quest'anno si era invece verificata una contrazione nel consumo di olio combustibile pari allo 0,7%. Tuttavia l'analisi dell'incremento accertato nel bimestre

# Il governo vuol tagliare 200.000 lire ai portuali Lunedì scali bloccati

ROMA — Per la seconda volta, in poco più di una settimana, il Consiglio dei ministri ha respinto il disegno di legge elaborato dal ministro della Marina mercantile Di Giesi relativo all'esodo approvato di circa cinquemila lavoratori portuali. È un atto grave contro tutte le forze produttive che operano nel porto, denuncia un comunicato della Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil. Le organizzazioni sindacali, contemporaneamente, confermano un nuovo blocco di 24 ore dei porti per lunedì prossimo e il giorno di sciopero, sempre di 24 ore, di giovedì 17, non escludendo il ricorso ad una azione «più pesante ed articolata per piegare l'inerzia del governo».

Ma vediamo come sono andate le cose in Consiglio dei ministri. Il ministro della Marina mercantile, accettato anche alcune richieste dei suoi colleghi, ha ottenuto l'assenso su una parte del provvedimento legislativo, quella relativa alle modalità di attuazione dell'esodo. Lo scontro è invece avvenuto sul «salario garantito» dei portuali. Nella proposta Di Giesi, sulla quale c'è il consenso dei sindacati, si prevede che il salario garantito dei lavoratori dei porti venga ridotto del venti per cento ma solo relativamente ad alcune voci. In sostanza — ha detto Di Giesi ai giornalisti — la riduzione reale del salario dei portuali sa-

rebbe dell'ordine di 50-60 mila lire mensili. Una parte dei ministri chiede invece che il 20 per cento venga tolto su tutti gli elementi che figurano in busta paga, scala mobile compresa. Ciò comporterebbe — è sempre Di Giesi a dirlo — un taglio reale delle retribuzioni di almeno 200.000 lire mensili.

Quella che sta per iniziare, ieri, della risoluzione presentata al Parlamento europeo dal compagno Angelo Carosino, vice presidente della commissione Trasporti. Insomma noi diciamo di arrivare in gravissimo ritardo anche ai non facile appuntamento europeo.

Una schiarita, invece, per l'autotrasporto merci. Le organizzazioni padronali hanno, infatti, accettato di rinunciare al rinnovo del contratto di lavoro scaduto da 15 mesi. I sindacati come gesto di «buona volontà» hanno sospeso gli scioperi programmati a partire da lunedì.

Illo Giordani

# La Finanziaria prevede meno fondi per il Sud e gli investimenti

### Approvata ieri dalla commissione Bilancio della Camera Solo 2300 miliardi alle PPSS - De Michelis ne chiede 3000 - Il PCI ha proposto un aumento del FIO

ROMA — L'ennesimo irrigidimento del governo ha impedito il rientro di un ulteriore incremento degli stanziamenti del Fondo investimenti e occupazione (FIO) — proposta dal PCI e sulla cui esigenza avevano convenuto i socialisti e una parte dei democristiani — fosse seriamente discussa dalla commissione Bilancio della Camera in sede di approvazione della legge finanziaria, ieri pomeriggio. Il rifiuto di qualsiasi modifica, anche minima, nella epistola degli stanziamenti, ha infatti reso impossibile, nella mattinata, la preannunciata riunione del comitato ristretto nella quale dovevano essere esaminate le diverse proposte.

Aperta con questo gravissimo handicap, la seduta del pomeriggio della commissione Bilancio, ha irrigidito le posizioni e ancora una volta, a colpi di maggioranza, il quadripartito ha respinto tutti gli emendamenti dei deputati comunisti ed ha approvato le limitatissime proposte del governo con la introduzione di modifiche proposte dall'esecutivo, e che sono del tutto marginali (cento miliardi in meno al fondo indiviso per le opere pubbliche e l'agricoltura, cinquanta miliardi in meno al fondo per l'acquisto di obbligazioni degli istituti di credito speciale, centomiliardi in più per la chimica e cinquanta miliardi in più per l'alluminio).

La debolezza della proposta del governo ha provocato l'allargarsi all'interno della maggioranza, che sono emersi sia attraverso una miriade di emendamenti localistici presentati soprattutto da deputati democristiani, sia in dichiarazioni del vice presidente del gruppo democristiano Paolo Cirino Pomicino e del relatore socialista Sacconi, che hanno riproposto la esigenza di un più serio confronto sul merito delle proposte comuniste, denunciando nel contempo il carattere antimodernistico degli orientamenti del governo.

Il risultato di questo esodo esteso della legge finanziaria, approvato dalla commissione Bilancio, è insieme — ci ha detto il relatore Giorgio Macchiotta — sconcertante e deludente. Perché il governo e la maggioranza, dopo avere per mesi polemizzato contro le proposte comuniste in materia di disavanzo, hanno approvato un insieme di misure che stabiliscono un disavanzo di competenza di circa 76 mila miliardi (13 mila in più rispetto al tetto di disavanzo che il governo Fanfani dichiara di assumere come proprio obiettivo). Le termini di cassa, il disavanzo è ancora più rilevante e giunge a sfiorare gli 88 mila miliardi. Rispetto a questi due para-

metri, il governo preannuncia una complessiva manovra di rientro, tutta da definire. Questo enorme incremento del disavanzo prevede un solo limitatissimo trasferimento di risorse a setori produttivi: 2300 miliardi di incremento del FIO rispetto alla originaria proposta di 6500 miliardi del governo Spadolini, rappresentano meno della metà dei tagli realizzati sulla diversa legge di spesa. La composizione interna della spesa pubblica è perciò ancora una volta peggiorata a vantaggio di chi opera in settori per i quali il taglio degli investimenti sarà particolarmente grave. Soprattutto, le Partecipazioni statali si vedono attribuiti solo 2300 miliardi contro i 3 mila richiesti dallo stesso ministro De Michelis (prima che esplodessero i problemi drammatici della chimica, della siderurgia e dell'alluminio) e il Mezzogiorno verrà fortemente penalizzato dal taglio di una serie di stanziamenti per leggi di settore e per leggi del governo e della maggioranza testimoniano le tendenze crescenti derivanti dallo scarto tra una mera logica di schieramento e i bisogni del Paese.

a.d.m.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	11/3	10/3
Dollaro USA	1429	1427,250
Dollaro tedesco	598,500	597,150
Fiorino olandese	540,960	539,630
Franco belga	30,381	30,347
Franco francese	206,610	207,915
Sterlina inglese	2149,250	2159,950
Corona danese	1976	1979,750
Corona norvegese	139,310	139,625
Corona svedese	192,085	191,685
Scellino austriaco	626,240	625,855
Escudo portoghese	15,275	15,150
Peseta spagnola	10,822	10,822
Yen giapponese	1353,025	1354,300

# Lo SCAU si scioglie? Il governo tergiversa

ROMA — Sette mesi or sono i gruppi comunista e democristiano del Senato presentarono al ministro del Lavoro due interpellanze per sapere quale fosse il parere del governo sulla sorte dello SCAU (Servizio Contributi Unificati in Agricoltura) e sul fatto che un ente, indicato tra quelli da sciogliere come inutile, avrebbe addirittura bandito un concorso per sei posti. Ebbene, il governo, nella persona del sottosegretario Leccisi, solo ieri si è presentato a rispondere a Palazzo Madama. E lo ha fatto proprio nel momento in cui le prove del discutibile concorso sono già iniziate, malgrado proprio dal ministero del Lavoro fosse venuto nei giorni scorsi allo SCAU il consiglio a soprassedere al concorso.

Il governo se ne è cavato affermando che gli atti del concorso non sono di competenza del ministero, ma del consiglio di amministrazione dell'ente. I senatori Antonio Cazzato (PCI) e Carlo Graziosi (DC), gli hanno quindi ricordato come i dicasteri del Lavoro e del Tesoro abbiano compiti specifici nel controllo dei conti pubblici.

# Ma chi è che non rispetta gli impegni?

Il ministro della Funzione pubblica, Schietroma, ci ha inviato una lettera di replica all'intervista di Aldo Giunti, apparsa sull'Unità del 4 marzo. Pubblichiamo di seguito la lettera del ministro e la risposta del segretario generale della Funzione pubblica Cgil.

Giunti sa, almeno quanto me, che la durezza dell'attuale situazione economico-finanziaria del Paese è stata esaminata e verificata, appunto in relazione alle sopradette vertenze, in ben quattro vertici: il primo a Palazzo Chigi il 18 dicembre 1982; il secondo a Palazzo Vidoni il 22 aprile 1982; il terzo ugualmente a Palazzo Vidoni il 21 dicembre 1982; l'ultimo al Ministero del Lavoro concluso, il 22 gennaio 1983, con un accordo sul costo del lavoro, che, come già si sapeva, avrebbe avuto certamente influenza determinante anche sui contratti del pubblico impiego.

Il ministro ricorda, ad esempio, che il sen. Spadolini presentando il programma del suo secondo governo si impegnavo — era l'agosto '82 — a chiudere rapidamente i contratti del settore pubblico intendendo, il governo stesso, collocarsi come esempio e stimolo a tutte le parti sociali. È un fatto che solo dopo l'insediamento del 22 gennaio si è iniziata una più concreta fase di approccio ai rinnovi contrattuali. Ciò dimostra che non è stato lo SCAU a impedire la partecipazione complessiva. Ogni difficoltà della trattativa, per tutti i contratti del settore, stanno nell'incapacità dell'insieme delle controparti pubbliche ad esprimere una linea capace di respingere pressioni corporative e suggestioni clientelari. Così è stato per il contratto della sanità che è stato non qualcosa in più, ma il doppio e non come costo per la riforma ma, semmai, come è dimostrato dall'ultima invenzione governativa sul «ruolo medico» per inceppare ulteriormente il processo di riforma.

Solo da questa ultima data, dunque, è stato possibile pensare alla effettiva conclusione dei negoziati in corso. Basta ricordare quelle parti dell'accordo Scotti secondo le quali sia per il settore pubblico che per quello privato, i contratti che si stanno rinnovando scadranno nel giugno del 1985 (sei mesi posticipati) ed i miglioramenti saranno scaglionati con effetto dal 1° gennaio 1983 al 1° gennaio 1985. Il che tra l'altro significa che resta in essere per ovvie ragioni di bilancio tutto l'anno 1982 e impegnato per l'ultima rata, la più consistente, il bilancio del 1985.

Infine è vero che il ministro per la Funzione pubblica presiede le delegazioni di parte pubblica. Ma non è questa la ragione e nonostante il nostro sostegno, alcun potere decisionale e di reale direzione. Di volta in volta hanno prevalso le esigenze — funzionali, clientelari, elettorali — dei pezzi di controparte interessati. Ci auguriamo che con la legge quadro che diventa operante le cose possano cambiare.

Il risultato di questo esodo esteso della legge finanziaria, approvato dalla commissione Bilancio, è insieme — ci ha detto il relatore Giorgio Macchiotta — sconcertante e deludente. Perché il governo e la maggioranza, dopo avere per mesi polemizzato contro le proposte comuniste in materia di disavanzo, hanno approvato un insieme di misure che stabiliscono un disavanzo di competenza di circa 76 mila miliardi (13 mila in più rispetto al tetto di disavanzo che il governo Fanfani dichiara di assumere come proprio obiettivo). Le termini di cassa, il disavanzo è ancora più rilevante e giunge a sfiorare gli 88 mila miliardi. Rispetto a questi due para-

# Brevi

- Contratto dipendenti studi professionali**  
ROMA — Accordo raggiunto per il contratto dei dipendenti degli studi professionali. Novantamila lire medie di aumento nell'arco del triennio di durata del contratto; impegno a diffondere la mobilità per l'introduzione del tempo parziale; riduzione annuale di 20 ore a parte del giorno luglio 14 (da altri venti da stabilire col prossimo contratto); sono questi i punti salienti dell'intesa alla quale ora i sindacati chiedono l'adesione anche delle due controparti che non hanno firmato i contratti.
- Pronti i decreti per i registri di cassa**  
ROMA — Il ministro delle Finanze ha preparato i decreti di attuazione della legge 28, riguardando l'uso dei registri di cassa. I decreti sono stati trasmessi all'associazione interessata per raccogliere le opinioni.
- Oggi convegno al CNEL sul costo del lavoro**  
ROMA — Il convegno sul costo del lavoro e le previsioni per l'economia italiana nel 1983; è questo il tema del convegno che avrà sede questa mattina al CNEL, organizzato dall'ISEL-CISL. Vi prenderanno parte, fra gli altri, il ministro Scotti, Piero Carniti, Gerardo Chiaromonte, Mario Monti, Bruno Trentin e Agostino Marano.
- Oltre il 16% la disoccupazione in Spagna**  
MADRID — La disoccupazione in Spagna ha raggiunto il 16,8%. Lo ha reso noto il ministero del Lavoro, precisando che in cifre assolute i disoccupati sono, nel febbraio '83, 2 milioni e duecentomila, 12 mila in più rispetto al gennaio di quest'anno.
- Entro marzo la nomina di cinque saggi alla Fincoop**  
ROMA — Sarà nominata al prossimo dicembre della Confcooperative, in programma alla fine di marzo, la commissione dei 5 saggi incaricati di indagare su eventuali responsabilità personali dei dirigenti delle cooperative bancarie nel crack della Fincoop.
- Aumentano in Italia il consumo e la produzione di ostriche**  
ROMA — La produzione nazionale di ostriche ha raggiunto nell'82 i 50 mila quintali, di cui 30 mila assorbiti dal mercato interno. In termini percentuali l'incremento, rispetto all'81, è pari al 15-20%. I dati farebbero pensare, quindi, ad una buona salute del settore che, invece, è in crisi, a causa di un calo nelle esportazioni.